

sato secolo fra i socii della nuova Accademia Veneta di belle lettere, istituita nell'anno 1806. Per opera specialmente di Giovanni Rossi, uomo colto ed eruditissimo, venne, nel seno di essa Accademia, manifestato il progetto di dettare un poema bernesco in dodici canti, seguendo l'esempio di quanto si era fatto da una accolta di letterati in Bologna, i quali avevano cantato intorno al Bertoldo ed alla sua famiglia. Si raccolsero a tal fine fra i socii, che erano circa un centinaio, gli argomenti di varii poëmi da scegliere, e se ne estrasse uno a sorte e il fortunato tema fu l'*Esopo*. Furono allora scelti dodici socii, e a ciascuno di essi il predetto Giovanni Rossi diede il disegno e l'argomento del canto, che ognuno dei dodici soci dovea svolgere.

Ma il progettato lavoro restò per lunghi anni incompleto; intanto l'Accademia venne fusa per decreto reale dell'anno 1810 nell'odierno Ateneo Veneto, alcuni dei socii si allontanarono, ed altri, dimenticato l'impegno trascurarono la promessa data.

Finalmente fu Emanuele Cicogna che s'incaricò di custodire i canti completati, e seguendo egli ad eccitare i diversi autori a fornire il lavoro, potè finalmente avere la compiacenza di vederlo riunito per intiero, tanto da poterlo stampare a Venezia coi tipi del Picotti nell'anno 1828, ed Andrea Mustoxidi, corcirese, arricchì